

EAS Goodbye, Sarajevo. Le parole dell'assedio. Dai testi alla rappresentazione grafica.

(Cfr.Enrica Bricchetto, *Goodbye, Sarajevo. Bambini sotto assedio*, "Essere a scuola", n.4, dicembre 2018, pp.37-40)

Fasi EAS	Azioni dell'insegnante	Azioni studente	Tempi
Preparatoria	Dà la seguente consegna da fare in anticipo (in classe o a casa) 1. analisi del sito War Childhood Museum http://warchildhood.org/museum/ con scheda	<i>svolge l'attività proposta</i>	individuali
	Dopo una breve raccolta di impressioni o domande, il docente in classe Disegna ed espone un framework concettuale 1. Ripresa di alcuni elementi della condizione della città assediata con riferimenti alla guerra in Bosnia (1992-1995) 2. Analisi di alcune immagini tratte dal sito del War Childhood Museum	<i>Ascolta prende appunti</i>	25'
	Fornisce uno stimolo dalla miniserie <i>L'angelo di Sarajevo</i> , di F. Monteleone RAI, 2015 clicca qui min 14.46 - 27.16 oppure il promo 42'' clicca qui	<i>Guarda, ascolta, si lascia coinvolgere</i>	Circa 15'
	Dà una consegna Le parole dell'assedio. Dai testi alla rappresentazione grafica. L'attività consiste nel leggere, in piccolo gruppo, il brano assegnato e fare un elenco di parole relative alla condizione di città assediata. Tale elenco viene riportato dal piccolo gruppo in un Wordart che crea una nuvola di parole. Questo stesso elenco viene riportato in un documento condiviso da tutta la classe.		
Operatoria	Organizza attività: testo di riferimento: Zlata Filipovic, <i>Diario di Zlata. Una bambina racconta Sarajevo sotto le bombe</i> , (prima edizione 1994). Dall'edizione Rizzoli, Bur si consiglia di selezionare i brani compresi tra le pp. 42 a 73. Ogni gruppo avrà 4 o 5 pagine (cfr esempio) 1. gli allievi sono disposti a gruppi di tre (prestabiliti) 2. allievo 1: legge testo in fotocopia allievo 2: fa elenco di parole allievo 3: fa elenco di parole 3. al termine della lettura gli allievi si confrontano, definiscono il loro elenco e lo inseriscono nel documento condiviso. 4. inseriscono poi l'elenco di parole completo in WordArt, scelgono la forma e scrivono un breve commento sul perché hanno scelto quella forma e quali parole sono più significative per definire l'assedio della città. Organizza il setting: disposti a isole. Indica gli strumenti tecnologici da utilizzare: GDrive, Wordart Promuove la condivisione dei lavori: predispone il documento condiviso con tutti e lo copia in Wordart	<i>Gli allievi eseguono la consegna (circa 60 minuti)</i>	
Ristrutturativa	Debriefing Avviene attraverso l'analisi delle nuvole di parole realizzate dai singoli gruppi. Attraverso il commento alle singole forme si ricostruisce il teatro dell'assedio. Poi, il docente inserisce il testo che comprende tutte le parole e discute con gli allievi: quale forma è più adatta per rappresentare l'assedio? Lezione a posteriori: il docente riprende i punti significativi di tutto l'EAS, definisce il concetto di assedio e lo colloca in prospettiva storica. Introduce la dimensione della memoria dell'assedio a Sarajevo, riproiettando le immagini del sito del museo War Childhood	<i>Riflettono con la guida del docente, discutono (circa 20 min)</i> <i>(circa 20 min)</i>	
Publicazione	interna/esterna	nel Drive della classe/nel sito della classe	
Valutazione		Si propone di valutare l'accuratezza e la coerenza della forma scelta; se il testo è informato e presenta riflessioni; se il gruppo si è impegnato	

- Scheda guida per esplorare il sito del Museo dell'infanzia di Sarajevo

1. Clicca su questo link o mettilo nella barra degli indirizzi <http://warchildhood.org/museum/#>
2. Hai di fronte un sito in inglese. Niente paura. Con qualche suggerimento e l'ausilio delle immagini la tua conoscenza dell'inglese sarà più che sufficiente (magari potrebbe servirti anche il dizionario inglese-italiano)



Questa è la prima schermata. . Il museo nasce da un libro molto speciale. J. Halilović, giovane testimone, giornalista, storico di Sarajevo e fondatore del museo, attraverso Twitter, ha lanciato la domanda “Che cosa significa infanzia in guerra per te?”. Più di 70.000 bambini, sotto i diciotto anni, sono stati coinvolti nell’assedio. Più di mille, adulti e sopravvissuti, hanno postato il loro tweet. Parte delle loro risposte sono pubblicate nel libro (te ne accorgi se clicchi **Book**) e parte costituiscono le didascalie degli oggetti del museo. . Tu **clicca su Museum**

Troverai le fotografie di molti oggetti, che riportano la testimonianza di chi li ha donati.

Guardale semplicemente. Dalle fotografie capisci di che oggetti si tratta. Prova a tradurre - puoi usare anche la traduzione automatica - e rifletti su come potevano essere utilizzati gli oggetti dai bambini durante l’assedio della città di Sarajevo.



Fai ancora una cosa: cerca in rete che cosa assedio e come si vive in una città sotto assedio. Solo per farti un'idea

